

Mario Albertini

Tutti gli scritti

II. 1956-1957

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

A Luciano Bolis

Pavia, 1 giugno 1957

Caro Luciano,

ho fatto un po' fatica a fare l'opuscolo operaio, perché bisogna individuare, e descrivere semplicemente, il filo di svolgimento del problema sociale. L'altro opuscolo sulla rivoluzione dell'atomo e dell'automazione è più facile: basta descrivere cose, quindi conto di inviartelo martedì.

Ti avevo scritto che non credo nella propaganda generica; per questo ho tentato di scrivere un opuscolo che contenesse un filo logico, che imponesse delle alternative ecc. Le sedi dei partiti e dei sindacati sono piene di opuscoli i quali, scritti genericamente per scrivere facilmente, non sono letti da nessuno.

In particolare, e ti scriverò tra qualche giorno, credo che questo opuscolo, accompagnato da una nota bibliografica, da cenni metodologici ecc. che potrebbero essere inviati con circolare ciclostilata alle sezioni nell'occasione dell'invio degli opuscoli, debba essere adoprato come strumento di educazione politica dei gruppi, fatto che ci garantirà anche la stessa diffusione

propagandistica. Così anche per gli altri opuscoli, o logici o informativi. Ma su questo ti sarò più preciso tra qualche giorno. Comunque, la ragione che mi spinge a pensare così è la constatazione che bisogna dare i mezzi mentali per maneggiare la politica del Congresso, che bisogna far nascere visioni che diano ai nostri gruppi la capacità di tenere un settore politico-sociale. Da soli, i gruppi, pur facendo i federalisti, restano prigionieri delle impostazioni nazionali che lo Stato produce nei vari ambienti, e così non possono avviare la politica del Congresso.

Per queste considerazioni, e vista l'importanza che hanno gli studenti nella politica del Congresso, sarebbe molto auspicabile poter fare presto anche gli opuscoli sulla scuola e sugli studenti. Ti scriverò anche, tra pochi giorni, cosa penso dell'opuscolo ai contadini, che pone problemi molto difficili.

Due cose pratiche. Non so bene quanto materiale scritto potesse stare nell'opuscolo campione che mi hai mandato, ma temo che ne sono uscito. Tuttavia spero che non ci siano ostacoli assoluti a fare, ad es., 10 pagine in luogo di 8, magari diminuendo un poco la tiratura. Il fatto essenziale è fare opuscoli che siano utili, e sorreggano la politica del Congresso. Un'altra cosa: forse un opuscolo è più autorevole se ha un nome di un autore. Se ritieni così, metti lo pseudonimo «Publius». Naturalmente parla di tutto ciò con Spinelli, e poi dimmi se la formulazione e la stesura, ed i progetti d'impiego, vi paiono giusti.

Cari saluti

tuo Mario